

PROCESSO ALLUVIONE 2011. «L'ASSESSORE CI DISSE: QUALCUNO SPUTERÀ SANGUE»

Fereggiano, nuove accuse a Scidone

Il secondo meteorologo del Comune: «Chiedemmo di chiudere le scuole»

IL CASO

PABLO CALZERONI

ANCORA una deposizione di peso da parte di un membro della squadra di meteorologi del Comune, i principali accusatori dell'ex assessore alla Protezione civile Francesco Scidone, imputato insieme a **Marta Vincenzi** e ad altri dirigenti dell'amministrazione genovese per i tragici fatti dell'alluvione del 2011. Pochi giorni fa, in aula Alessandro Robbiano lo aveva accusato di non aver dato retta ai «dati assai preoccupanti relativi alle precipitazioni della mattina del 4 novembre nella zona del Fereggiano, comunicati agli uffici competenti per tempo, diverse ore prima dell'esonazione del rio». Ieri è toccato al suo collega, Silvio Bozzano, che aveva coperto il turno del giorno precedente. È la giornata in cui venne presa la decisione che pesò di più sulla tragedia: «La mia squadra fornì indicazioni sulla situazione meteo e dicemmo che si doveva valutare l'opportunità di chiudere le scuole». Ma alla fine chi doveva decidere optò per la chiusura di un solo istituto.

«Considerando le previsioni, quel giorno facemmo pre-

sente che sarebbe stato il caso di spendere più di una considerazione sull'ipotesi della chiusura. All'incontro era presente anche Sandro Gambelli (allora direttore della protezione civile, ndr). Vi fu poi una riunione con i funzionari del Patrimonio, in Comune, per stabilire quali istituti fossero a rischio. E mi pare che ne venne indicato solo uno, a Sestri Ponente». Il 4 novembre, dopo una tregua nelle prime ore della mattina, la pioggia tornò a flagellare la città, soprattutto nella Valbisagno. E il Fereggiano esondò. Quattro delle sei vittime della piena morirono proprio perché le scuole erano rimaste aperte: Shiprese Djala, 29 anni, stava accompagnando a casa le figlie Gioia, 8 anni, e Gianissa, 10 mesi, a casa, mentre Serena Costa (difesa dall'avvocato Emanuele Olcese), 19 anni, stava andando a prendere il fratello minore.

Per quei morti sono ora alla sbarra l'ex **sindaco Marta Vincenzi**, l'ex assessore Francesco Scidone, i dirigenti comunali Gianfranco Delponte e Pierpaolo Cha e Sandro Gambelli. Le accuse sono di omicidio colposo plurimo, disastro colposo, calunnia e falso, per la questione dei verbali taroccati che indicavano un orario sbagliato dell'esonazione e (inesistenti) controlli preventivi nella zona. È imputato al processo

anche l'ex coordinatore dei volontari Roberto Gabutti, al quale vengono contestati i reati di falso e calunnia. Ma le accuse di Bozzano non si limitano alle decisioni prese dal Comune prima della tragedia. Il meteorologo ha voluto parlare anche di quello che accadde dopo: «C'era molta tensione tra la nostra squadra e Scidone. Già la sera del 4 novembre ricordo che uscì da una stanza urlando mentre il 7 novembre se la prese direttamente con me e mi costrinse a parlare con i giornalisti perché qualcuno quel giorno aveva dato l'ordine ai vigili di girare con il megafono in via Fereggiano per intimare alla popolazione di salire ai piani alti anche se non stava nemmeno piovendo».

E ancora: «In un'altra circostanza, mentre io e il mio collega cercavamo di fargli capire che i bollettini emessi dall'Arpal per la stampa nel corso delle prime ore di quella drammatica giornata non avevano alcun valore scientifico, lui disse che qualcuno avrebbe sputato sangue». Di quei documenti «senza alcun valore di protezione civile» aveva parlato in aula pure Elisabetta Trovatore, dirigente dei previsori meteo dell'agenzia regionale. Il punto, come già sostenuto dal meteorologo Robbiano nei giorni scorsi, è che l'ex assessore Scidone, a disastro avvenuto, aveva intenzione di scaricare tutte le responsabilità sull'Arpal.

calzeroni@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

